

**L'ex esponente socialista attacca la Giunta guidata dal sindaco Perugini
«Le Regionali sono l'occasione giusta per coagulare la nuova classe dirigente»**

J'accuse di Giacomo Mancini: ormai siamo la periferia di Rende!

COSENZA - Socialista o neo-Pdl, non fa nulla. Quando parla di Cosenza, Mancini è Mancini. E va giù duro: «La conurbazione tra Rende e Cosenza c'è. Purtroppo funziona al contrario. Cosenza è sempre stata la città più evoluta della Calabria. Fino all'avvento di Perugini era il punto di riferimento più luminoso della regione. Adesso a causa di questa fallimentare amministrazione Cosenza è degradata addirittura a periferia di Rende».

Una critica che sembra una condanna inappellabile, la sua.

«Mi limito a citare fatti che sono sotto gli occhi di tutti. I simboli di Cosenza sono stati abbattuti dalla sciatteria di questa amministrazione. Il centro storico è stato completamente abbandonato. Il Rendano e l'offerta culturale cancellata. La casa della cultura e gli altri centri di produzione culturale sono completamente fermi. La sede della Banca d'Italia ha chiuso i battenti senza che Perugini dicesse una parola. Il viale Mancini è ancora chiuso. La città è sommersa dai rifiuti senza che Perugini proponga uno straccio di soluzione. Anche l'illuminazione pubblica è pressoché inesistente. Le periferie e le frazioni sono al buio. Così come i quartieri centrali. A corso Mazzini di sera si

cammina solo perché i commercianti tengono accese le loro insegne e le loro vetrine».

Dire che è un fiume in piena è poco.

«Non sto affatto calcando la mano. Purtroppo la crisi amministrativa si ripercuote sulla crisi occupazionale». L'amministrazione Perugini porta con sé la pesante responsabilità di aver cancellato centinaia di posti di lavoro».

A cosa si riferisce?

«Alla Vallecraati la cui sorte è irrimediabilmente segnata. Alla Multiservizi fatta fallire da manager incapaci. Alle cooperative che gestivano la Città dei Ragazzi sbattute sulla strada. E presto temo che toccherà ai lavoratori delle cooperative sociali».

Ma Perugini si giustifica evocando il periodo di crisi e di tagli.

«Ma se ha sempre spiegato che la sua amministrazione avrebbe beneficiato della filiera istituzionale con la Provincia e la Regione. La verità è che non è stata nemmeno in grado di attivare quelle ingenti risorse di cui la regione può disporre».

Però non è che gli altri municipi vivano un periodo di splendore.

«E chi lo dice? Per rimanere in Calabria basta vedere quello che succede a Reggio dove grazie al

lavoro di Giuseppe Scopelliti fervono iniziative di ogni tipo che indicano quella città come punto di riferimento ed il suo sindaco tra i più amati d'Italia».

Ma in ogni caso, nonostante le sue denunce, la maggioranza di Perugini si è rinsaldata.

«Non avevo alcun dubbio. Per settimane abbiamo registrato critiche e differenziazioni dai banchi della maggioranza. Alla faccia del tanto sbandierato rilancio amministrativo».

E qual è la ricetta di Giacomo Mancini?

«Il nostro obiettivo è rilanciare Cosenza facendole tornare ad occupare il ruolo che merita. Per farlo chiediamo ai giovani professionisti, agli imprenditori coraggiosi, alle nuove energie del mondo del lavoro, del commercio, dell'artigianato di rimboccarsi le maniche, di lavorare in prima persona per la nostra città senza delegare altri, spendendosi così da diventare la nuova classe dirigente».

Sì, ma quando?

«Da subito. La sfida per le Regionali è l'occasione propizia per coagulare una nuova classe dirigente».

Saverio Paletta (Ediratio)